Anno XXVII | Martedì 26 Settembre 1893 | Conto corrente con la posta | N. 228

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL DISCORSO POLITICO DELL'ONOR. DE PUPPI.

(Continuazione vedi numero di ieri).

L'Italia poi ha ormai posizione troppo elevata per isolarsi dalle altre nazioni e mantenersi in effettiva neutralità come il Belgio e la Svizzera. Sarebbe una neutralità con tutti i suoi inconvenienti senz'alcun vantaggio; l'Italia isolata fra nazioni potenti, e perciò appunto maggiormente invisa, dovrebbe armarsi ancora più poderosamente per provvedere alla sua indipendenza ed incolumità. Dunque neutralità nò, resterebbe l'alleanza con la Francia, ora, massime dopo recentissimi eventi, meno che mai desiderata, con la Francia la quale anela al momento di scagliarsi contro la Germania e trarre aspra vendetta delle patite sconfitte e dei perduti territorii. Con simile programma, da parte di questa nostra nuova alleata, ogni lusinga di pace cesserebbe, e noi dovressimo tenerci pronti ad una guerra spietata aumentando, anzichè diminuendo, spese, che sono da taluni reputate conseguenze necessarie dell'alleanza con le potenze centrali. Abbandonare alleati i quali hanno tutto l'interesse, come noi, di consolidare la pace, per legarci alla Francia e servire alle sue vendette, mi sarebbe calcolo sbagliato, e noi proprio non guadagneremmo nel cambio!

Si mosse rimprovero all'on. di Rudinì di aver troppo affrettata la rinnovazione del trattato d'alleanza; per giudicare però la convenienza di tale atto bisognerebbe meglio conoscere le segrete cose, d'altronde, e lo dice il principe di Bismarck: nessuna grande potenza può a lungo rimanere inchiodata al testo di un trattato d'alleanza che fosse in contraddizione con gli interessi del proprio popolo. Alla fine essa è forzata a dire apertamente: *i tempi sono mutati, io non posso più questo.*

Nessuna grande potenza consentirà mai a condurre il suo popolo alla rovina attaccandosi alla lettera di un trattato sottoscritto in altre circostanze.

Il guajo nostro si è che cominciammo troppo presto a recitare la parte di grande potenza mentre non eravamo che un popolo appena risorto, ed il ritrarci ora sarebbe per noi pericoloso, e fors'anche impossibile. Accettiamo dunque le cose come stanno, e, della convenienza di una politica estera innovatrice, lasciamo giudici i governanti.

Rammenti però il Governo, che se noi accettiamo le alleanze, le vogliamo intere, efficaci, leali da pari a pari. Alleati sì, ma non servi, come benissimo si espresse un caro amico mio in occasione del recente divieto dell'Austria per l'esportazione dei foraggi dall'impero, ove si ferivano interessi nostri, trascurando, con massima disinvoltura, patti ed articoli di trattato, concordati con l'Italia.

Ed ora veniamo all'Africa. Vi entrammo con calma, ebbimo la nostra solita ubbriacatura, oggi, grazie al Cielo, la calma è nuovamente ristabilita. La nostra prima mossa nella politica coloniale, la occupazione di Assab ed anche di Massaua venne accolta piuttosto con plauso dal paese, perchè questo vedeva, con dolore, come le altre potenze andassero man mano occupando terre in ogni parte del mondo piantandovi la loro bandiera, togliendoci persino la lusinga di poter, in avvenire, fare altrettanto, quando, cioè per lo sviluppo delle sue risorse economiche e per le esigenze del commercio avesse l'Italia abbisognato di campo più vasto per ismaltire i suoi prodotti, e di nuove terre italiane per trasportarvi la sua popolazione esuberante. Più tardi la nostra occupazione coloniale, forse per necessità di cose, ed anche per il carattere di Crispi prese proporzioni più vaste, ed il paese, a ragione allarmossi. L'on. di Rudinì iniziò laggiù la politica di raccoglimento, la costosa avventura venne entro certi limiti ristretta, la spesa ridotta a non più di otto milioni, con la promessa fatta alla Camera, nel caso non bastassero, di proporre l'abbandono della Colonia. Il Ministero attuale continua, e gliene dò lode, l'opera dell'on. di Rudinì, poco curandosi di Menelik e della sua ribellione al trattato d'Uccialli.

Critiche acerbe incontrò invece la riduzione allo stanziamento per le scuole italiane all'estero proposta dall'on. di Rudinì. Le economie non erano però da applicarsi che a quelle località ove le dette scuole, per la piccola importanza della colonia italiana, o per il poco concorso, potevano senza danno attuarsi. Con questa spiegazione, inscritta nella relazione della Giunta del Bilancio, non potevasi più dubitare dei sentimenti del Governo in riguardo a dette scuole; esso non mirava, con la sua proposta, che ad eliminare o ridurre spese, che non apparivano necessarie, senza però intendere, con ciò, di mutare, in ordine a tale argomento, l'indirizzo seguito dal ministero Crispi. Messe così in chiaro le cose, anche i discorsi dell'opposizione venivano a perdere gran parte della loro efficacia, nè si aveva quindi ragione di allarmarsi che il ministero facesse atto di regresso disconoscendo la altissima convenienza di tutelare e di sempre meglio promuovere all'estero la espansione dell'elemento italiano, contro cui pur troppo condizioni politiche ed avversioni partigliane cospirano, e talvolta non infruttuosamente. L'on. di Rudinì era convinto, che tale servizio si potesse ottenere con minore dispendio, ed eguali, ed anche maggiori vantaggi correggendolo e regolandolo nei suoi particolari. Soltanto, agendo con maggior cautela, alla riduzione della spesa, doveva far precedere uno studio dettagliato che ne dimostrasse la convenienza, escludendo così ogni dubbio sull'incolumità del servizio.

Un punto molto dibattuto, e che dà sempre occasione a lunghe ed appassionate discussioni, si è quello risguardante il nostro esercito. Havvi chi lo vorrebbe forte, e numericamente poderoso, altri più teneri della finanza s'accontenterebbero di ridurlo a minori proporzioni pur di aumentare la robustezza. Vi sono discorsi eruditi, vivaci, tanto nell'uno, che nell'altro senso, disgraziatamente chi non è al caso di giudicare di scienza propria, e non sono molti, deve riferirsi ai tecnici e questi appunto, perchè interessati, od appassionati, sono i meno sereni nell'emettere giudizi, nell'avanzare proposte. È inutile illuderci finchè le condizioni politiche d'Europa non mutano e radicalmente, reggimento più reggimento meno, un esercito, e grosso, dovremo sempre avere, e così, come noi, anche le altre potenze. Si potrà economizzare su qualche dettaglio, evitare gli sprechi e certe spese non assolutamente necessarie, ma salvo casi imprevveduti gli stanziamenti per l'esercito continueranno a mantenersi gravosi, e noi saremo costretti a piegare il capo a tale imprescindibile necessità. L'istituzione dei tiri a segno, solo quando sarà entrata nel suo pieno funzionamento apporterà valido ausilio alla nazione contribuendo ad agguerrirla, e permettendole di ridurre il suo esercito, al cui valore soltanto è affidata oggi la sua interna difesa.

Di gravità assai minore ma pure rilevante, ed a cui non ci è dato poterci sottrare dal tutto, anche per ragioni di giustizia e decoro, sono le spese relative alla città di Roma. Qui però conviene distinguere fra quelle spese che incombono a Roma come a qualunque altra città del Regno, e queste devono venir sopportate dalla cittadinanza romana, e quelle altre cui la città è chiamata a provvedere perchè capitale d'Italia, ed a quelle noi siamo costretti tosto o tardi a pensare. Roma è città vetusta, e, per rispondere alle esigenze di una capitale moderna, deve allargarsi, abbellirsi, sventrarsi a suon di milioni. Si potrà andar a rilento, ciò che noi domandiamo incessantemente; rifiutarci però a legittime esigenze è impossibile. Ma, fatta la debita parte alla giustizia, asteniamoci, se è possibile, dalla solita rettorica cui usasi ricorrere tutte le volte in cui viene in discussione il nome di Roma. Ogni cosa a suo tempo! Ricordo come poco dopo l'entrata delle truppe italiane in quella città, appena dunque raggiunto il culmine più elevato delle aspirazioni nazionali, il Sella, uomo di finanza austero, propose ed ottenne che, ad onta delle profligate condizioni finanziarie del paese, sorgesse in Roma un grandioso palazzo, il ministero delle finanze, come dimostrazione solenne e materiale dei propositi nostri, e del concetto espresso dal Re.... Siamo a Roma e vi resteremo, e dal Sella... *Hic manebimus optime*.... Così in allora! Ed erano indispensabili le dimostrazioni materiali e morali di fronte ai nemici d'Italia che avrebbero agognato a ritogliere Roma per ferirla nel punto più doloroso e micidiale. Ma ora!.... Quanti sono questi nemici i quali osino ancora lusingarsi di strappare, all'Italia, Roma, divenuta il perno intorno a cui si aggira la nazione intera, Roma, che fra le sue mura accoglie Re, Camere, Ministeri, e tutta l'amministrazione centrale di una nazione giovane piena di avvenire? Perchè dunque ricorrere a questo spauracchio, che finisce poi, lasciando indifferenti gli altri a spaventare noi stessi? Un giusto orgoglio, nonchè un calcolo prudente, ci imporrebbero di non ricorrere, ad ogni piè sospinto, a codesta molla delicatissima, ci consiglierebbero di parlar meno di cosiffatta questione affine di non sollevare negli altri il sospetto, che essa non sia, come lo è, del tutto ed irremissibilmente risolta. Il Re Umberto chiamò Roma... intangibile... ebbene non tocchiamola neppur noi spesso molto a sproposito, mostriamoci più sicuri dei nostri sacrosanti diritti, impariamo a rispettare, noi, noi stessi e saremo maggiormente, dagli altri rispettati. (*applausi*).

E sopratutto siamo pratici, abituiamoci a sapere ciò che vogliamo, ed a volerlo fortemente. Non è dignitoso accarezzare oggi chi sarà domani contro di noi, nè attaccare chi potrà chiederci conto del nostro operato. E' doveroso mantenerci fidi agli amici, è prudente prevedere e premunirci contro pericoli che ci sovrastano. Ma noi nipoti di Macchiavelli andiamo sempre più perdendo quel fine buon senso, che, in mezzo a tutte le nostre magagne, mai ci venne dalle altre nazioni negato. Ve ne sia una prova l'azione dei governanti e del Parlamento in ordine ai provvedimenti per le classi più diseredate. Anzichè mostrarsi solleciti in favore di quelle, che tanto diritto hanno alla nostra simpatia, con proposte fra loro coordinate e veramente pratiche, pare invece si faccia il possibile per irritarle, facendo balenar loro, come un miraggio, provvedimenti, che spesso muoiono nella mente dei ministri, o negli uffici, ovvero pervengono ad una affrettata e sconnessa discussione alla Camera donde sortono mutilate sotto forma di articoli senza alcuna correlazione fra loro, portanti dannose conseguenze all'erario dello Stato, delle provincie e dei comuni, con vantaggio nullo poi per coloro in cui favore sarebbero stati ideati.

Vero, è che anche da parte di chi si è creato il monopolio di farsi apostolo di quelle classi, la questione assai di rado vien posta bene, per cui il problema resta indeterminato e la soluzione, di conseguenza, più difficile. Ed anche qui gli inglesi, come in altre questioni, possono darci utili ammaestramenti, essi, nelle loro agitazioni, nei loro meetings sanno bene ciò che vogliono e ciò che non vogliono, e lo dicono chiaramente. Nel 1688 con due brevi parole — *No popery* (non vogliamo papismo), narra il Boccardo, significarono il pensiero che sbalzò dal trono Giacomo II e vi pose Guglielmo III. Il *ten-hours-bill* (legge delle dieci ore), la riforma elettorale, erano questioni nitidamente poste, sulla natura e sui limiti delle quali non era possibile il minimo equivoco. E così i problemi discutonsi con profitto dal pubblico prima, e, ridotti a formola semplice, ricevono poi la sanzione dai corpi legislativi.

Purtroppo la soluzione della parte dei problemi sociali ha un legame diretto con le condizioni della pubblica finanza, e voi sapete che provincie, comuni e Stato a mala pena trovansi al caso di sopperire alle più pressanti esigenze dei principali servizi. Lo Stato, il quale doveva, ad ogni costo, far onore agli impegni assunti nel periodo del nostro risorgimento, e provvedere ai crescenti bisogni della giovane nazione, si rifece inesorabilmente, crudelmente, sui magri bilanci delle provincie, dei comuni, e l'unità fu compiuta nella bolletta generale. Ma ciò, in allora, potè ancor renderci superbi, erano sacrifici cruenti sull'altare della patria, e ne fummo ammirati. Il bilancio dello Stato ebbe disavanzi persino di 400 milioni (nel 1862), questi, un po' alla volta, diminuirono, ed il pareggio venne raggiunto. Al ministro Sella, al feroce tassatore, come lo si chiamava, qualifica che lo addolorava, siffattamente, devesi se l'Italia uscìva in allora da quelle distrette finanziarie, che lasciavano intravedere un non lontano fallimento, lo si dovette, precipuamente al patriottismo degli italiani, caldi ancora di santo entusiasmo per la riconquistata libertà. Vennero altri tempi più calcolatori, più egoistici, ognuno pensò meglio ai propri interessi, ci credemmo ricchi, si domandava incessantemente ed il governo tutto accordava. Venne adunque la finanza allegra, la allegria si diffuse alle provincie ed ai comuni, si sprecarono in ispese di problematica utilità somme rilevanti, e quando i bilanci furono esausti, si attinse a piene mani al credito con la più deplorevole spensieratezza. A suffragare il mio dire potrei citarvi alcuni dati statistici, mi limiterò soltanto a ricordarvi che dal 1877 al 1888 i debiti delle provincie, per mutui, da milioni 98 salirono a milioni 170, e quelli dei comuni da 757 milioni a 978.

E lo spareggio nel bilancio dello Stato ripresentossi, tosto mascherato con imprudente pietà, dalle sottigliezze logismografiche; chi gridava l'allarme era chiamato sognatore, guastafeste, finchè, resosi troppo palese il malanno, non fu possibile il negarlo. E ebbimo un frettoloso accorrere d'ogni parte affine di raccogliere le ultime briciole prima che le mani governative si rinserrassero, rendendosi complici tutti in questa gazzarra generale. Le abitudini spenderecce non si smettono così facilmente; continuammo a cullarci d'illusioni, il deficit crebbe, e noi ci dibattiamo da anni parecchi, fra le sue strettoje, senza poter liberarcene in causa delle sue approfondite radici. Ben disse, l'anno decorso, l'on. Giolitti rilevando come fossero più allarmanti le condizioni finanziarie nostre in quel momento, sebbene lo spareggio si calcolasse in 32 milioni, in confronto di quando ammontava a 200 milioni e più.

Ci restavano in allora alcune risorse patrimoniali che sfruttammo, potevamo lusingarci di spillare un pò di sangue dalle vene del contribuente non del tutto anemico, avevamo, quale ultima ratio l'esposizione delle economie sovra bilanci abbastanza forniti per satollare le ingordigie dei parassiti viventi a ridosso dell'erario della nazionale. Ora poi, alienati per 605 milioni di beni ecclesiastici (ne restano soli 50 milioni) venduti beni demaniali o cedute ferrovie, tratto denaro da ogni cosa, applicati al contribuente tutti i più raf-

---

1 APPENDICE del Giornale di Udine

GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

Un giorno una donna disse ad un uomo:
— I tuoi neri e grandi occhi bruciano.
Perchè mi abbandoni?
L'uomo tacque.
— Lo so perchè mi abbandoni.
Tu sei legato ad un'altra.
L'uomo abbassò il capo.
La donna morì!
Alla memoria della donna, ed a quest'uomo, dedico «Gelosia».

U. DI CHAMERY

I.

Dopo aver spalancata la finestra della sua camera, Diana poggiò i gomiti sul davanzale, e guardò giù, nel cortile, come soleva fare nella sua grande e bella casa, appena uscita di letto.

Tre donne, tre contadine, ginocchioni sull'erba, accanto monticelli di sabbia, lustravano di tutta lena gli utensili di rame e di ferro della cucina, e parlottavano sottovoce. Avevano le maniche rimboccate, le gonne succinte, un fazzoletto a vari colori sul capo ed il collo nudo.

— Fanno pulizia, pensò Diana, con un indefinibile senso di tristezza. Siamo presto a Pasqua.

Era la *settimana della passione*, e come in ogni casa del Friuli, così anche dai Moriddi si sudava di buzzo buono per la nettezza. Si voleva vedere tutto bianco, tutto risplendente; e ci mettevano l'arco dell'osso perchè il *rame* paresse oro brunito, i vetri, specchi di Murano, e i pavimenti marmi di Paro.

C'era la mania, per una settimana, tutta propria delle donne olandesi; non si sentiva che lo scorrere, il gemere ed il gogogliare dell'acqua, il frusciare degli strofinaccioli e spolveratoi, col sfregamento rigido e secco delle granate e delle spazzole.

Un gran da fare, dalle stanze superiori al piano terreno, dal terrazzo al giardino: un serpeggiare di serve cariche di roba, ed un guizzare di domestici frettolosi, come nelle case dove si fa nozze, o si cambia paese.

Diana, dalla finestra alta, guardava. Il giardino era grandissimo, rettangolare, cinto da un'alta muraglia piena di fessi, smattonature e scrostature velate d'edera, da una cancellata di ferro dorato che dava sulla strada, dalla facciata del palazzo, e da una bassa spalliera di biancospini e rosai selvatici.

La casa e il muro, facevano, dirò così, da pareti lunghe del rettangolo, e si guardavano.

La spalliera di biancospini e dei rosai, divideva il giardino da un cortiletto, un piccolo quadrato dove scorrazzavano le bimbe, quando nelle aiuole c'era il seme, o s'alzavano molti fiori. Le bimbe pestavano e devastavano sempre, veri flagelli di Dio, per la terribile smania della distruzione; e dove calcavano il piede, come sotto alla zampa del cavallo d'Attila, non rizzava più il capo nemmeno il filo di erba.

Era lì che le donne, curve, davano il lustro e lo splendore alle masserizie, messe in fila, mano mano pomposamente.

Nel muro, quasi di fronte alla finestra, s'apriva una porta alta che metteva a un laghetto, una porta strana, tutta foderata e tappezzata di rampicanti, come una baldacchino. Era anzi un baldacchino, tenuto in verde, colle fresche frange della primavera cadenti a spinali, ed i grossi vermiglioni delle rame tenere, intrecciate vagamente alle colonnette.

Diana fermò l'occhio sulla porta, trovandola bellissima. Era formata da colonne, alte e sottili, di pietra bianchiccia, quasi interamente coperte da foglioline chiare. Parè il vestibolo d'una serra, d'un parco, d'un tempio, dove vi fossero stati fiori a profusione, e profumi a nuvole, come nei sogni delle fate. La ragazza, guardava pensosa, senza volerlo, presa dalla dolce e serena poesia del luogo.

— Come deve essere bella, d'estate, quella porta!...

Girò gli occhi alla siepe dei rosai, pure aperta da un cancellino sottile, che dava accesso al giardino, e sorrise con tristezza, mista a qualche cosa che poteva essere compassione e disprezzo. Il cancellino, di legno verde, si alzava da terra poco più d'un metro, e rivelava un gusto terribilmente meschino in chi l'aveva pensato e voluto là.

Diana si domandava, curiosamente, dove mai aveva visto un cancello simile, giacchè era ben certa d'averne veduto uno, in qualche luogo. Fatto strano: non provava meraviglia di quella sua volgare curiosità, anzi vivo interesse, quasi si fosse trattato d'una cosa di grande importanza. Si ricordò d'un tratto, come se una luce vivissima illuminasse le sue memorie.

(Continua)

finati inasprimenti, e voi lo sapete oggi più che mai, mentre sentite le unghie del fisco addentrarsi spietatamente nelle vostre carni, ora, siamo lavorando di lesina sui bilanci dei diversi ministeri, riducendo bensì le somme addibite ai loro servigi, senza pensare, seriamente, a ridurre invece quelli, mettendoli più in armonia con le presenti nostre condizioni finanziarie.

Ma anche codesto lavoro incessante della lesina dovrà arrestarsi, giacchè al punto in cui siamo ridotti, e lasciando intatti i servigi, ulteriori economie in certi rami sarebbero pericolose, e potrebbero dare adito, in seguito, a spese ingenti ed inevitabili. Così dicasi per molti pubblici lavori, così per l'esercito, e per la marina; guai se una irreflessiva, mal calcolata economia mettesse a repentaglio lavori che costarono decine di milioni, guai se, ad un dato momento, l'esercito e la marina si trovassero deficienti di quelle dotazioni che ne costituiscono il nerbo, e senza cui, nel momento del bisogno, resterebbero inefficace strumento con nostra grande vergogna e pericolo. Nè ci vuol molto a persuaderci, che ormai con le economie, di carattere duraturo, siamo giunti proprio all'osso, quando si consideri che la somma totale delle spese intangibili fra interessi del debito pubblico e pensioni raggiunge ed oltrepassa i settecento milioni, che l'ammontare delle spese militari ordinarie, e straordinarie fra guerra e marina si aggira intorno ai quattrocento milioni, e che la nostra entrata effettiva calcolasi all'incirca in mille e cinquecento milioni. Rimarrebbero dunque circa quattrocento milioni da suddividersi fra i restanti otto ministeri, e voi tutti, che ricordate i complicati ingranaggi dell'amministrazione dello Stato, la miriade d'impiegati, assunti in epoche più prospere, e che oggi, non si possono gettare sul lastrico, ed i sempre nuovi e crescenti bisogni per camminare di conserva con i tempi che progrediscono, voi dico, non vi maravigliate se bisognerà venire alla conclusione essere assai meschine le risorse, che, da ulteriori economie, potrebbero venire a sollievo della pubblica finanza.

(*Continua*)

Nuovi progetti di legge

Lavori delle donne e dei fanciulli — Probiviri agli operai — Insequestrabilità dei salari.

Il ministero d'agricoltura ha condotto a termine lo studio di varii progetti d'indole sociale.

Tra questi progetti, uno esclude per le donne ed i fanciulli il lavoro nel sotterraneo, limita il lavoro notturno e disciplina il lavoro nelle risaie.

Un altro riguarda l'estensione del Collegio dei probiviri agli operai delle campagne.

Un terzo riflette il pagamento e la insequestrabilità dei salari, insequestrabilità che sarebbe limitata ai quattro quinti dei salari di tre lire.

Le norme che regolano il pagamento sono dirette ad impedire il cosidetto *truche*, cioè il pagamento in natura dei salari convenuti in denaro, e l'obbligo agli operai nei magazzini dell'impresa.

Sono pure allo studio disegni di legge circa il Credito agrario e il Credito fondiario, la modificazione dei Comizi e delle rappresentanze agrarie, nel senso di darvi adito agli stessi lavoratori, e la riforma delle scuole d'arti applicate all'industrie.

Per la ricchezza mobile

Abbiamo per notizia telegrafica che l'on. Luigi Rossi si recò dall'on. Giolitti per esporgli i lamenti gravissimi e giustificati degli esercenti di Milano le cui condizioni sono assolutamente incompatibili cogli aumenti sulla ricchezza mobile.

Il presidente del Consiglio assicurò l'onorevole Rossi che darà istruzioni d'accordo col ministro Gagliardo, per l'abbandono degli aumenti sui redditi minori.

E' strano che mentre l'on. Rossi si reca appositamente a Roma per difendere gli interessi degli esercenti, il loro organo più o meno riconosciuto, lo attacchi. Qui deve esserci un equivoco che occorrendo si potrà spiegare.

Pietro Mascagni autore drammatico

Leggiamo nella « *Scena Illustrata* » che Pietro Mascagni ha terminato un dramma dal titolo « *Teodosio* ». Il comm. Ermete Novelli glielo metterà in iscena fra poco tempo.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Vito al Tagliamento

Giacinto Gallina a S. Vito

Per il nostro Sociale *megio de cusi no la podeva andar* direbbe quel bel tipo di Nobilomo Vidal: quattro rappresentazioni straordinarie con *Serenissima, La Famegia del Santolo, Le Barufe in Famegia* ed altri capilavori del moderno Goldoni, Giacinto Gallina; *I Recini da Festa*, di R. Selvatico; *Ancora in Pretura*, di G. Ottolenghi; *Il Minueto*, di A. Sarfatti; con la coda brillantissima di scelte farse. Le rappresentazioni sono poche, è verissimo; ma ciò che manca in estensione si acquista in intensità. La contemplazione di un quadro di Raffaello vale l'ammirazione di cento quadri di altri pittori per quanto valenti. Infatti, ci è dato assistere a certi caratteri creati dal genio di Gallina che rimarranno tipi immortali dell'arte, lavorati a cesello, di quello di Cellini però.

La Compagnia Comica Galdoniana da G. Gallina diretta, appartiene alla scuola rappresentativa per eccellenza: le sue produzioni sono altrettanti quadri reali e veri della vita che si vive. Gallina seppe ben selezionare i polli che convengono al suo pollaio artistico. Tra essi non avvi di spennacchiato neppur uno dell'infine stia. Manco dirlo se uno scelto e numeroso concorso accorre ad applaudire l'esimia compagnia e ad ammirare la presenza del celebre suo direttore. Manco dirle che gl'intervalli vengono rallegrati dalle nostre orchestre cittadine, egregiamente dirette dal m.° P. Neri.

Brava la Presidenza del nostro Sociale capitanata dal sindaco onnipresente cav. Fadelli, che seppe cogliere tanti e sì distinti polli ad una pania; *megio de cusi no la podeva andar.*

Albus

Da Cividale

Dimissioni — Trasloco — Incendio

In causa delle molteplici occupazioni a cui deve attendere, il signor Felice Moro ha presentato le sue dimissioni da presidente della società operaia. Noi siamo rimasti sorpresi a questa notizia, e dolenti che alla nostra società vendano a mancare le cure intelligenti e l'attività del signor Moro, che sempre e lodevolmente si è adoperato in favore del sodalizio da lui presieduto.

— Il nostro bravo maresciallo dei r. carabinieri sig. Giovanni Gozzi fu destinato alla stazione di Mortegliano.

Tale trasloco avvenne in seguito alla domanda di matrimonio del sig. Gozzi presentata al comando dell'arma.

— L'altra sera fuori porta del mercato, nella località detta della Lesa, si sviluppò un incendio, che bruciò quasi interamente una casa. Mancano i particolari.

Da Spilimbergo

Nozze

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica si sono qui celebrate le nozze del distinto scultore sig. Tomaso Dorigo di Venezia, (autore del bellissimo monumento per la famiglia Ferro) colla gentile signorina Giulia De Rosa di Spilimbergo.

Per il fausto avvenimento gli sposi si ebbero fiori e versi in grande quantità.

Alla coppia gentile i nostri più sinceri auguri.

M.

Arresti

Venne arrestato ad Azzano X° certo Burella Giovanni perchè di notte fuori della propria abitazione andava armato di pistola di genere insidioso senza munito di licenza.

Denuncie

Venne denunciato Zaccaria Legatti di Forni di Sotto perchè in rissa per differenze di giuoco alle carte diede due pugni a Polo Leonardo producendogli delle lividure alla testa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Settembre 26. Ore 8 ant Termometro 14,8
Minima aperto notte 11.8 Barometro 748.5
Stato atmosferico: Vario
Vento: Pressione: Oscillante
IERI: Vario pioggia
Temperatura: Massima 19.8 Minima 15.5
Media 17.59 Acqua caduta: mm. 18
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

26 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.52	Leva ore	6.7 p.
Passa al meridiano	11.47.59	Tramonta	6.13 a.
Tramonta	5.45	Età giorni	16 2

Trattenimento alla Società impiegati civili

Questa sera alle 8 alla Società degli civili avrà luogo un trattenimento di recitazioni, giuochi di prestigio e musica.

L'AGITAZIONE
contro l'aumento d'imposta sulla ricchezza mobile

La nostra Società dei Commercianti

Facciamo nostro questo articolo della *Gazzetta dell'Emilia*:

Abbiamo detto la nostra opinione sugli accertamenti dei redditi imponibili per la ricchezza mobile. Non siamo davvero di coloro che, accarezzando la interessata avversione al pagamento, vogliono giustificare la colpabilità di chi tenta defraudare l'erario. Anzi abbiamo detto e ripetiamo che, aggravando la mano senza alcun criterio logico e soltanto per obbedire materialmente agli ordini del governo, gli agenti dell'imposte attribuiscono a moltissimi una rendita molto superiore alla reale, mentre attribuiscono ad altri dei proventi notoriamente molto minori degli effettivi.

A parte queste ingiustizie, che devono essere corrette, è un assurdo il ritenere aumentati i redditi imponibili quando si sa che il commercio langue; che l'industrie non prosperano dovendo lottare contro la concorrenza estera, le gravi imposte e la diffidenza del capitale; che l'agricoltura non rimunera quanto dovrebbe le fatiche e le cure di chi vi si dedica; quando in una parola le condizioni economiche del paese sono depresse.

Pretendere da contribuenti che oggi guadagnano soltanti 10 il triplo di quanto pagavano quando potevano guadagnare 50, non è soltanto un assurdo; è quasi una provocazione.

Non v'è dunque da meravigliarsi se contro l'ipocrisia d'un governo che tenta di non mettere nuove imposte raddoppiando e triplicando crudelmente le antiche, insorge la volontà dei contribuenti, e contro l'imposta, divenuta immorale per misura eccessiva, si manifesta una agitazione, non partigiana e fittizia ma reale ed unanime, in tutte le regioni d'Italia.

Milano, il più gran centro lavoratore d'Italia, ha dato l'esempio. A Genova la confederazione generale degli esercenti è arrivata a minacciare, quando occorresse, uno sciopero generale.

La Società degli Industriali e commercianti del Friuli, una società potente e ben diretta che ha sede in Udine, ha preso l'iniziativa di appoggiare i reclami e le proteste dei contribuenti alle Commissioni comunali e provinciali.

A Pisa i commercianti in massa hanno protestato contro gli aumenti ingiustificati. A Luino si è tenuta una adunanza degli industriali e commercianti della parte superiore del Lago Maggiore, nella quale adunanza fu stabilito di formulare un reclamo complessivo alle autorità superiori, dimostrando che in questo momento di crisi, invece di colpire produttori e consumatori con un aumento d'imposta, si dovrebbe alleviare il loro carico tributario.

A Ferrara — ce lo ha già scritto il nostro corrispondente — la sola minaccia di un comizio pubblico ha indotto l'agente delle tasse a più miti consigli.

A Parma il Consiglio direttivo della Società de' Commercianti, industriali ed esercenti ha tenuto sabato sera una adunanza straordinaria per deliberare intorno alla condotta da seguire di fronte ad una potente ingiustizia ed ha approvato a voti unanimi la risoluzione

« di far invito a tutti i contribuenti colpiti dagli aumenti, di protestare energicamente ed opporsi con tutti i mezzi legali ad un trattamento ingiusto e arbitrario! e di fare istanza a S. E. il Ministro delle Finanze, onde ottenere subito i necessari provvedimenti. »

Non parliamo di tutti gli articoli dei giornali, di tutte le proteste individuali fra le quali non ne mancano di molto autorevoli ed energiche.

Insomma il governo, non sapendo più a quale santo votarsi, si è messo davvero in un bel ginepraio dal quale i suoi amici difficilmente riusciranno a cavarlo.

Consiglio provinciale di Udine

Seduta del 24 settembre 1893

Sono presenti i consiglieri: de Puppi co. uff. Luigi, (presidente) Beorchia-Nigris avv. Michele, (che funge da segretario) Barnaba cav. avv. Domenico, Biasutti cav. dott. Pietro, Billia comm. dott. Paolo, Brosadola avv. Pietro, Celotti cav. dott. Antonio, Centazzo Eugenio, Ciconi nob. cav. avv. Alfonso, Concari cav. avv. Francesco, Deciani nob. dott. Antonino, Deciani nob. dott. Francesco, Di Gaspero Antonio, Fabris cav. dott. G. B., Faelli Antonio, Ferro dott. Carlo, Foghini Giuseppe, Gabrici cav. Giacomo, Gonano Giovanni, Gropplero co. comm. Giovanni, Guarnieri dott. Valentino, Lacchin Giuseppe, Lovaria co. cav. Antonio, Mantica nob. Nicolò, Marsiglio Federico, Milanese comm. dott. Andrea, Monti nob. avv. Gustavo, Morossi avv. Cesare, Perissutti avv. Luigi, di Prampero co. comm. Antonino, Quaglia avv. Edoardo, Rainis avv. Nicolò, Renier cav. avv. Ignazio, Roviglio cav. ing. Damiano, Sartori ing. G. B., Simonetti dott. Girolamo, Stroili cav. Daniele, Zanussi avv. Pietro.

Sono assenti ma giustificati i consiglieri: Cucavaz cav. dott. Geminiano, Magrini dott. Arturo, di Trento co. cav. Antonio.

Il comm. Gamba, R. Prefetto apre la seduta straordinaria in nome del Re.

Si passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno e si approvano le proposte deputatizie circa gli oggetti 2, 3, 4 di secondaria importanza.

Con splendida votazione viene riconfermato a membro del Consiglio Amministrativo della casa Esposti il conte Francesco Deciani che aveva rinunciato a tale ufficio.

Si apre la discussione sull'importantissimo argomento *degli Esposti*.

Il dott. comm. Milanese legge un lungo discorso contro la proposta deputatizia addimostrando l'utilità di tener unite le amministrazioni dell'Ospitale con quella della Casa Esposti. Entra in molti dettagli e prende in esame punto per punto il bilancio dell'opera Pia.

Rispondono al comm. Milanese il sig. consigliere Marsiglio, il deputato provinciale Ciconj, il cons. Mantica.

Il cons. Deciani fa pure un discorso giustificando il suo voto non favorevole alla proposta Deputatizia, senza però presentare delle proposte.

Ai voti viene posta la proposta del comm. Milanese e non è approvata. Si approvano poi le riforme allo Statuto in armonia al voto del consiglio per la separazione dell'Amministrazione della casa Esposti da quella dell'Ospitale.

L'oggetto relativo alla navigazione viene rinviato per ulteriori ricerche.

L'onor. Giuseppe Giacomelli a Maser (Treviso)

L'illustre comm. *Giuseppe Giacomelli*, deputato di Treviso, diede domenica nella sua splendida villa di Maser (Treviso) un banchetto ad alcuni soci dell'Associazione liberale monarchica.

Alle frutta pronunciò un applauditissimo discorso, nel quale toccò varie ed importanti questioni parlamentari.

Il simpatico rappresentante di Treviso al Parlamento, tanto stimato anche fra noi, che lo conosciamo molto bene per la sua liberalità, per il suo cuor generoso, fu acclamatissimo sempre.

Finita la festa, quando i soci della *Monarchica* ritornavano a Treviso avendo a capo la loro banda, furono assaliti da una masnada di vigliacchi i quali, ispirandosi forse a quei principii di..... *liberalità (!)* che sono fondamento principale e permanente delle loro teorie, con sassi ed urli selvaggi tentarono di sbandare le ben riunite squadre dei loro politici avversari, e di contaminare la sacra maestà del tricolore vessillo d'Italia!

Ma i *monarchici* la difesero validamente, e non se la lasciarono strappare dalle mani di quei avversari insozzate nel putridume di loro turpi viltà.

Il prossimo trattenimento all'Istituto Filodrammatico

Sabato avrà luogo il quinto trattenimento con la brillantissima commedia in tre atti di Vittorio Berzezio: *Fra due contendenti.*

Si chiuderà la serata con 12 ballabili.

La bellissima scelta della commedia è caparra che sarà bene interpretata dai sigg. dilettanti; i quali con una nuova ed efficace istruzione si sono accaparati la simpatia del pubblico che ebbe una splendida recente conferma nel successo nella commedia *Battaglia di donne* di Scribe.

L'artista sig. Francesco Doretti nulla trascura acchè tale istruzione abbia ad innalzarsi e fiorire come venti anni fa, quando la Società era sostenuta dalle migliori famiglie di Udine.

La Direzione pertanto ringrazia il signor Doretti per tali utili e disinteressate sue prestazioni, ricordando sempre quanto egli fece per tale Istituto, e come dilettante e come socio.

E' desiderio che tutti concorrano a mantenere tale istituzione fondata nel 1865.

Onorificenza

L'illustre sig. Biaggini, noto ed intelligente proprietario di S. Vito al Tagliamento fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio cav. Biaggini, le nostre sincere congratulazioni.

VERTENZA DEFINITA
fra l'onor. Solimbergo e l'« Havas »

Egregio signor Direttore del *Giornale di Udine*, Udine.

Rivignano 25 settembre 1893

Sapendosi come io avessi dato querela — sempre con ampia e piena facoltà di prova — dinanzi ai tribunali di Parigi, alla Agenzia *Havas* e alla *Cocarde* per la pubblicazione calunniosa riguardante me e il deputato Cocco-Ortu — conosciuta pel Processo di Udine contro *Il Risveglio* — è necessario che dica al pubblico come la vertenza finì.

Dopo le reiterate premure fattemi a Roma e molte mie ripulse, il sig. Gastone Chadourne, corrispondente da Roma dell'*Havas*, venne il 23 agosto u. s. fino a Rivignano per presentarmi e pregarmi di accettare una *Dichiarazione*, ora apparsa nei giornali esteri clienti dell'*Havas*, scritta dal Direttore dell'Agenzia a Ginevra, signore Rabanit, nei termini già concordati col deputato M. Torraca, vicepresidente dell'Associazione della Stampa Italiana, che si era interposto.

In seguito alla lettera lasciatami dal sig. Chadourne a Rivignano, che tengo e che ora non occorre di pubblicare, e alle di lui ampie e leali dichiarazioni, ho finito coll'accettare, anche pel Collega Cocco-Ortu, la *Dichiarazione* stessa, ch'Ella, signor direttore, vorrà usarmi la cortesia di pubblicare nel suo giornale, fedelmente tradotta, insieme con la mia risposta.

Aggiungo questo solo: che più delle *quattrocento lire* — pratico riconoscimento della falsità della gratuita odiosa accusa, e vero atto di ammenda — mi è parso che sarebbe stato crudele di esigere, sapendosi che quella qualunque ammenda pecuniaria che si fosse chiesta, avrebbe dovuto poi ricadere, sotto maggior minaccia, sopra il *povero* giornalista corrispondente responsabile.

E ora dovrebbe esser lecito di sperare che anche per l'occulto autore di tanta insidia, per il diffamatore originario, il quale si è tenuto sempre prudentemente nell'ombra, a godersi lo spettacolo di tante *buone fedi* da lui abusate e di tante *teste di legno* che si rompevano per cagion sua; per codesto tristo e vile, il quale inventa e clandestinamente insinua nelle agenzie e nei giornali di Francia calunnie infami a carico di suoi concittadini, magari per mostrar anche fuori corrotta la Rappresentanza politica e il Governo del proprio paese, oltre che per riavere di seconda o di terza mano, non si fa bene a quale secondo perfido scopo, in qualche giornaletto locale, oh, sì che anche per costui dovrebbe esser lecito di sperare che sia vicina l'ora del giudizio, del Codice e della coscienza pubblica!

Mando le dugento lire alla Congregazione di Carità di Palmanova; e la ringrazio, signor Direttore, della ospitalità accordatami.

devotissimo
G. SOLIMBERGO, deputato

AGENZIA HAVAS

Ginevra, 20 agosto 1893

Signori Solimbergo e Cocco-Ortu
Roma

Signori,

Eccovi la Rettifica che io mi propongo di inserire nei giornali che hanno pubblicata la notizia della quale Voi giustamente vi dolete:

L'agenzia *Havas* di Ginevra ha comunicato ai giornali di Ginevra con la data del 7 aprile, l'informazione seguente: Ecco, secondo il *Gibus*, la copia d'una lettera indirizzata dal signor Solimbergo, deputato, al signor Cocco-Ortu, un altro deputato ex sottosegretario di Stato alla Giustizia: (*e qui la lettera e annesse diffamazioni quali furono pubblicate dalla « Cocarde » dal « Journal de Genève, » e che i lettori conoscono dal processo contro il « Risveglio » di Udine*).

I signori Solimbergo e Cocco-Ortu deputati al Parlamento italiano, si sono risentiti d'una simile allegazione e hanno processata l'Agenzia per diffamazione. In seguito a spiegazioni scambiate, l'Agenzia *Havas* di Ginevra ha riconosciuto che la buona fede del suo corrispondente da Roma è stata sorpresa e che le notizie date sono assolutamente prive di fondamento. In conseguenza Essa non esita a riconoscere spontaneamente e lealmente il proprio errore. Io incarico il mio corrispondente di rimettervi *quattrocento franchi* destinati metà alla Congregazione di Carità di Palmanova e metà a quella di Cagliari, vostri collegi elettorali, come chiedete. Vogliate dirmi che così restiamo intesi e che v'impegnate in conseguenza a desistere dal processo che ci avete intentato a Parigi. Appena avuta la vostra risposta, io farò pubblicare la dichiarazione inserita in

questa nei due giornali che hanno pubblicata la notizia.

Vogliate aggradire, o signori, l'espressione dei miei sentimenti distinti.

(f.to) RABANIT
Direttore dell'Agenzia « Havas » a Ginevra

—

Rivignano, 23 agosto 1893

Sig. Direttore dell'Agenzia Havas a Ginevra

Signore,

Il Vostro corrispondente da Roma mi porta qua il progetto di *Dichiarazione* che Voi vi proponete di inserire sui giornali che hanno pubblicata la notizia che riguarda me e il signor Deputato Cocco-Ortu. Al solo scopo, di metter fine a questo tristo affare, cedo. In mio nome e in nome del signor Cocco Ortu, accetto le vostre proposte per regolare questa questione tanto penosa quanto noiosa, e in conseguenza desistiamo dal processo che vi abbiamo intentato a Parigi.

Gradite, Signore, l'espressione dei miei sentimenti distinti.

G. SOLIMBERGO

—

E così la vertenza è chiusa: ma dopo che si è fatta tutta la luce intorno ad un uomo che si voleva dai *soliti ignoti* coprire di tenebre per demolire più facilmente.

La dichiarazione della Agenzia Havas smaschera finalmente le mene dei parassiti della calunnia: e se torna ad onore dell'egregio nostro Deputato, è pure per chi l'ha rilasciata una ammirabile prova di lealtà.

....Coraggio, on. Solimbergo, e sempre avanti, cinto, come dice Orazio, di triplice rovere, in quella via di onestà che non è segnata nella Carta topografica dei suoi sicarii!...

(*N. d. R.*)

L'ordine del giorno del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria d'autunno il giorno di martedì 3 ottobre alle ore 1 pom. per trattare i seguenti affari:

Seduta pubblica:

1. Partecipazioni e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza, prelevamenti e storni di fondi fatti tra diverse categorie del bilancio 1893.
2. Rinuncia alla carica di consigliere comunale del sig. Billia avv. G. Batta.
3. Ricorso contro l'elezione del sig. Angelo Tunini.
4. Comunicazione di deliberazione della Giunta municipale relativa a ricoveri notturni.
5. Bilancio 1893 — deliberazioni sui mutui da assumersi.
6. Domanda di altro terreno comunale per l'Asilo infantile Marco Volpe.
7. Bagno comunale — Provvedimenti per l'acqua della vasca da nuoto.
8. Nomine e surrogazioni per le Opere Pie del Comune.
9. Nomina a complemento della commissione di I^a istanza per le imposte dirette.

Seduta privata:

a) Distribuzione delle grazie dotali del lascito Marangoni.
b) Assegno dei sussidi a studenti a carico del Legato Bartolini.
c) Conferma per un sessenio di una maestra comunale.

Una interpellanza in Consiglio Comunale

Il consigliere comunale Ermenegildo Pletti ha presentato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'ill.mo signor Sindaco per sapere quanto ci sia di vero nelle voci che corrono di irregolarità e noncuranza per parte dell'Amministrazione Comunale nell'osservanza di quanto è disposto dal testatore nel legato Marangoni. »

Udine, 26 settembre 1893.

ERMENEGILDO PLETTI

La Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino tenne venerdì seduta sotto la presidenza del proprio presidente signor Antonio Faelli.

Tenne a notizia l'esito felicissimo della importazione di torelli Friburgo Simmenthal eseguita a mezzo dei signori cav. Attilio Pecile, Giovanni Disnan e dott. Romano veterinario provinciale. Espresse vivissime parole di gradimento alla Commissione suddetta per la premura, zelo a competenza colle quali esaurì il compito, ed invitò il presidente ad esprimere tale plauso all'on. Deputazione provinciale e anche a mezzo della stampa.

Tenne a notizia la felice riuscita della esposizione di bestiame promossa per la seconda volta dal Circolo agricolo di Pozzuolo, presieduta dall'egregio cav. prof. Luigi Petri, e si augura che il circolo continui anche per l'avvenire con tali proficue ed utili iniziative.

Discusse poi sui provvedimenti da adottarsi in Carnia per il miglioramento del bestiame bovino, concretando talune proposte da sottoporre all'on. Deputazione provinciale.

Note bibliografiche

La signora Emma Boghen-Conigliani, che fra giorni verrà tra noi quale insegnante di lettere italiane nella R. scuola normale, ha testè edito coi tipi Carlo Clausen Torino-Palermo, un suo nuovo studio letterario: La Divina commedia, scene e figure: appunti critici, storici ed estetici, con letteraproemio del prof. G. Fanti.

Bollettino giudiziario

Urli Valentino, giudice del tribunale di Udine è collocato a riposo a s. d., e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vicepresidente del tribunale.

Bragadin Paolo giudice del tribunale di Alessandria e tramutato ad Udine a s. d.

Gelmetti Guido vice-cancelliere della 2^a pretura di Venezia è tramutato alla pretura di Gemona.

La coda di un sequestro

Nel *Giornale di Udine* del 22 giugno p. p. si fece cenno del sequestro di una bilancia in Campoformido serviente alla pesa dei bozzoli che i fratelli Brunich colà acquistano col mio mezzo, quasi che con pesature infedeli si fosse recato danno ai consegnatori di gallette, e mi riservava di ritornare sull'argomento a questione finita.

Ed oggi che la questione è finita ritorno appunto sull'argomento.

La mia onestà e la scrupolosa delicatezza dei fratelli Brunich dovevano preservarci da ogni ombra di sospetto.

Il processo fu iniziato; una perizia giudiziale constatò che la bilancia sequestrata segna esattissimamente il peso; tutti i consegnatari di bozzoli affermarono di avere riscontrata la mia pesatura corrispondente allo quantità da caduno di essi pesata precedentemente a domicilio. Ed in base a tali emergenze il Giudice istruttore del Tribunale di Udine, sopra conforme proposta del Pubblico ministero, dichiarava l'inesistenza assoluta del supposto reato di frode, e rinviava gli atti al Pretore del 2° mandamento per eventuale contravvenzione alla legge sui pesi e misure. Ed il Pretore con sua sentenza 14 settembre corr. assolveva me anche dallo addebito di contravvenzione.

Questa è la risposta eloquente alle voci malevoli poste in giro contro persone intemerate ed io rendo di pubblica notizia per mio decoro e per riparazione ai sigg. fratelli Bunich indegnamente sospettati; con avvertenza che i sospetti non sarebbero nati qualora non si fosse tenuto conto di una denuncia anonima, e qualora il trasporto della bilancia sequestrata non si fosse eseguito con tanta solennità di forme.

VITTORIO TOMADA

LE NOSTRE APPENDICI

Imprendiamo da oggi a pubblicare la già annunciata appendice **Gelosia** della distinta e simpatica nostra collaboratrice *Umbertina di Chamery*, della quale abbiamo letto ieri un bellissimo racconto dal titolo « Revolverate al sorriso » sulla *Gazzetta del Popolo* della domenica.

L'appendice « Susz il giudeo » verrà presto continuata.

Arresto

Ieri mattina in via della Prefettura dagli agenti di P.S. venne arrestato Mochili Filippo d'anni 36 da Lubiana perchè ozioso vagabondo, privo di mezzi e recapiti si aggirava per le vie della città.

Contravvenzione

Ieri in via Manin le guardie di città accompagnarono in Corpo di guardia e dichiararono in contravvenzione certo Buttolo Giovanni d'anni 48 ombrellaio ambulante perchè commetteva disordini in stato di ubbriachezza molesta.

Chiusura dei negozi

Con domenica scorsa è spirato il termine, convenuto alla Società dei Commercianti, fra i proprietari dei negozi di commestibili, per la chiusura di essi nel pomeriggio dei giorni di festa, tenendo aperto fino alle 2 nei negozi di città e fino alle 3 in quelli dei suburbi.

Allora i negozianti deliberarono di radunarsi di nuovo per decidere sul da farsi in seguito.

Speriamo che i proprietari tutti, nuovamente, vorranno accordarsi e concedere ai loro dipendenti quelle ore di libertà che ebbero per il passato nei giorni festivi.

Rule.

Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera riposa, domani rappresentazione brillante e del tutto variata.

Spilla perduta

Questa mattina, percorrendo le vie Aquileia, della Posta, Piazza V. M., Mercatovecchio fino allo studio del Notaio Rubbazzer, fu perduta una spilla d'oro con diamante, da uomo.

Chi la troverà e la porterà alla nostra Redazione riceverà competente mancia.

Riapertura delle scuole

L'iscrizione nelle Scuole elementari urbane di questo Comune comincierà il giorno 6 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 14 detto (inclusive) nei singoli Stabilimenti dalle ore 10 ant. all'1 pom. Le lezioni avranno principio il giorno 16.

Nelle scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 10 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Non potranno essere inscritti nella 1^a classe gli alunni e le alunne che non compiano i sei anni entro il mese di dicembre dell'anno corrente. Non potranno essere inscritti nelle classi IV^a e V^a quelli che frequentarono per due anni la stessa classe senza ottenere la promozione per insufficienza di profitto, derivante da negligenza e indisciplina; e nelle classi inferiori, quelli che sono in eguali condizioni ed hanno compiuti i dodici anni di età.

Gli alunni che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane maschili e che abitano le vie di Pracchiuso, di Mezzo, Ronchi, Aquileia, della Posta, Savorgnana, dei Teatri e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento scolastico in Via dei Teatri; e quelli abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento a S. Domenico.

Le alunne che per la prima volta si presentano per frequentare le scuole urbane femminili e che abitano le vie di Mezzo, Bertaldia, Ronchi, Treppo, Pracchiuso, Tomadini, Liruti, Giovanni d'Udine, Gemona, Cicogna, Tiberio Deciani, Pallidio, Bartolini, Portanuova, Daniele Manin, Prefettura, Piazza Giardino, Patriarcato e vicoli adiacenti, s'inscriveranno nello stabilimento delle Grazie; e quelle abitanti nelle altre parti della Città nello stabilimento all'Ospital Vecchio.

Però l'Autorità scolastica, veduto il numero degli inscritti negli stabilimenti, sia maschili che femminili, si riserva di fare in seguito quella divisione che sarà ritenuta più conveniente in riguardo alla capacità dei locali ed al numero degli insegnanti.

Giusta le disposizioni del Regolamento speciale sulla vaccinazione nessun fanciullo potrà essere ammesso alla scuola se, avendo oltrepassato l'anno 11° di età non presenti un certificato autentico dell'Autorità comunale, di avere subita una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età.

In esecuzione delle citate disposizioni, e a maggior comodo delle famiglie, l'Autorità comunale provvederà affinchè, entro il mese di ottobre p. v., venga fatta la rivaccinazione a tutti gli alunni delle proprie scuole. Si avvertono pertanto i genitori o tutori che all'atto della iscrizione dovranno o dichiarare di voler approfittare della rivaccinazione da farsi nella scuola, o presentare il certificato di cui è detto più sopra; e che tale misura riguarda non soltanto gli alunni di prima iscrizione, ma anche tutti quelli che già frequentarono la scuola, quando abbiano raggiunto l'11° anno di età.

L'istruzione religiosa sarà impartita a quelli alunni ed alunne di cui i genitori, all'atto dell'iscrizione, ne avranno fatta domanda.

Gli esami di ammissione, riparazione e postecipazione avranno luogo dal giorno 12 al giorno 14 ottobre a ore 9 ant., nei rispettivi stabilimenti.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio e a Cussignacco, l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora pom., dal giorno 12 a tutto il 15 ottobre, e le lezioni avranno principio il 22 detto.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Angeli Angelo di Tarcento: Camavitto Daniele lire 2.

Ieri sera alle ore 11 cessava di vivere

Giuseppe Modestini
parrucchiere

I funerali seguiranno domani alle ore 4 pom. partendo dalla piazza dell'Ospitale N. 1.

Telegrammi

Un brindisi di Carnot

Parigi, 25. Ieri a Beauvais, dopo la rivista, il presidente Carnot diede un banchetto all'ufficialità dei reggimenti che hanno preso parte alle manovre. Il presidente vi pronunziò un discorso, felicitando, in nome del Governo, l'esercito, che dette alla Francia la coscienza della sua forza, e le inspira la calma e il sangue freddo.

Soggiunse: — La Francia, fedele alle sue amicizie che è felice di festeggiare e alle sue tradizioni di cortesia, può a testa alta proclamare il suo sincero amore alla pace, convinta che l'avvenire appartiene alla saggezza ed alla rettitudine.

Conchiuse brindando all'esercito, scuola del dovere e del patriottismo ed esempio d'unione e di conciliazione nazionale.

La rivoluzione brasiliana

New York, 24. Il *New York Herald* ha da Montevideo. Le navi insorte brasiliane che si sono impadronite di Desterro si preparano a rinnovare l'attacco contro Santos. Le due navi da guerra *Repubblica* e *Pollas* in potere degli insorti catturarono la nave *San Francisco*.

S crede alla pace di Guglielmo e Bismarck

Londra, 25. Vi segnalo un importantissimo articolo da *Daily Telegraph* secondo cui lo scambio recente di telegrammi tra il sovrano tedesco ed il suo ex. gran cancelliere, sarebbe il preludio alla più completa delle riconciliazioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 settembre 1893

	25 sett	26 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.75	93.70
» fine mese settem	95 80	93.75
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97 —	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» Italiane 3%	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	491.—	491.—
» » » 4 1/2	491.—	491.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1190.—	1226.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	250.—	259.—
Società Tramvia di Udine	88.—	80.—
» ferrovie Meridionali	650.—	639.—
» » Mediterranee	508.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	112.—	112.10
Germania »	138.75	139.10
Londra »	28.25	28.29
Austria e Banconote »	224.—	224.—
Napoleoni »	22.25	22.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85.75	83.67
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom	—.—	—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.¹ 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.² 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

¹ Fer. a Pordenone ² Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.15 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.